

lui, non ostante che solo per incidenza tratti de' colori, dà un'idea di quello, che dovettero essere i Coloristi anteriori ai Monocromisti; e siccome io suppongo, ch'ei parli de' Greci principalmente, si può congetturare prudentemente, che quella Nazione abbandonasse presto quella maniera, e che incominciasse ad usare un poco di chiaroscuro, a far monocromi, e a poco a poco andasse aggiungendo la varietà de' colori, e gradatamente collo stesso spirito filosofico, che si distinsero nella Scultura, conducessero la Pittura fino al maggior grado di perfezione. Polignoto, che visse verso i tempi di Fidia, fu il primo, ch'è espresse perfettamente i costumi, e perciò meritò tanto applauso in sì florido tempo della Grecia. Parrasio fu abbondantissimo, e possedè tutte le parti della Pittura, come Zeusi, e altri di quel tempo. Protogene fu anche più abile, e più finito; e allora venne Apelle, il quale avendo trovato il cammino aperto, e vivendo nel secolo di Alessandro Magno, nel di cui tempo la Natura sembra, che facesse l'ultimo sforzo per produrre, e suscitare i maggiori talenti, affine di sostenere la gloria, e la libertà della Patria, aggiunse all'Arte della Pittura l'ultima perfezione, cioè la Grazia, la quale nasce dalla sicurezza, che dà la Scienza per operare, e produce facilità nello stesso operare, nel pensare, e nel farsi intendere. Era così sicuro Apelle di possedere questa prerogativa, che lodando le qualità degli altri Pittori diceva, che egli li superava solamente nella